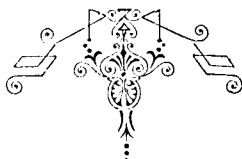
PER
NOZZE

ALLA SIGNORA

Alba Venanzio - Bergamo

NELLE NOZZE

della sua **Lucia** col Sig. **Nicolò Fadelli**

Gentilissima Cugina

Nell'esprimerle la viva parte che io prendo alla consolazione della Sua famiglia e nel presentare per mezzo di Lei agli Sposi le mie felicitazioni, ho voluto farle udire la voce, muta da vario tempo, d'un poeta nostro concittadino, che, quantunque lontano da parecchi anni, non è certo dimenticato da quanti amano i buoni studi, e sentono il decoro della città natia.

Il sonetto, che, vinta la ritrosia del troppo modesto autore, mi è dato di offrirle, benchè temperato a mestizia, non

sarà certo una nota stuonata per Lei, nel cui animo, alla contentezza di vedere assicurata la felicità della Sua diletta Lucia, si unisce il dolore di esserne divisa.

Lo aggradisca e faccia aggradire agli sposi come l'espressione dei più caldi voti ed auguri di ogni bene.

Portogruaro, 20 ottobre 1886.

del suo aff. cugino ed amico

ANTONIO BERTOLDI

All' Avv. Antonio Bertoldi.

UN FIORE?

SONETTO

Se al tuo desio di festa in dì sì caro
Io risponder potessi, alma cortese,
Ahi tristo il canto sonerebbe e amaro,
Sì la sventura e sì l' età m' offese!

Se fra i tripudii udir saria discaro
Note di duol che non sarieno intese,
A che dunque cantar? Perchè men chiaro
Fare il gaudio seren del mio paese?

No, non chiedermi carmi. Al nuziale
Serto di lei che ad altro nido vola,
Non chieder fiori a chi letizia ignora.

Rose, gigli, viole, o qual più vale
Tra i fior, di lei degno sarebbe; ahi, sola
Cresce or nel mio giardin la passiflora.

P.